

## Marginalia

# Sul pluralismo dei generi oggi: tra diritti e... rifiuti

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Firenze

---

### 1. I generi sessuali oggi

Siamo collocati, oggi e ancor più forse domani, in un iter di svolta antropologico e culturale che vede contrapporsi due diverse visioni (e radicalmente diverse) delle identità sessuali dei soggetti e dei loro diritti (o no). Siamo oggi e qui (in Occidente) su un crinale innovativo e dobbiamo decidere se ancorarsi alla Tradizione o aprirsi all'Innovazione, che è comunque in cammino. La Tradizione si fa valore in quanto tale e fissa la sessualità sul biologico, demarcandone modelli e fini. Pur conoscendone la complessità, ma definendola tra “norma” e “perversioni”, con echi morali dell'idea di “peccato”. L'Innovazione guarda invece a riconoscere il bisogno primario del sesso che fa identità e progetto di vita e si lega a una pulsione indomabile sì biologica ma anche legata a sua volta a dimensioni psichiche e connesse (e molto) all'immaginario.

Oggi i due fronti stanno ancora uno contro l'altro. Poco si è fatto per farli dialogare, rimettendo in una discussione scientificamente orientata i presupposti e gli obiettivi di tali prese-di-posizione. Per i Tradizionalisti il presupposto biologico-procreativo sta alla base della sessualità e la deve governare, anche se non la comprende affatto *in toto*. Tutto il resto o è perversione o si regola secondo norme etico-religiose o civili. Come accadeva, in apparenza, nell'epoca Vittoriana di fine Ottocento e non solo in Inghilterra. Per gli Innovatori è invece il bisogno/desiderio che fa legge, caratterizzato in modo diverso in ogni io e che li fa struttura e regola di identità personale. E da riconoscere proprio nella sua differenza. Così il Desiderio sovrasta la Procreazione, anche nelle coppie monogamiche e tradizionali, sempre. Accolto o no che sia questo dato di fatto.

A questo *aut-aut* siamo giunti nel corso del Novecento avanzato sia per i contributi delle scienze umane, con al centro la psicoanalisi, sia della stessa storia sociale contemporanea che ha dato voce a gruppi sociali diversi e ieri posti ai margini (come le donne, assunte proprio nella loro identità femminile e da loro stesse pensata e testimoniata), anche della stessa “contestazione”, che tra famiglia, scuola e società rimise

in discussione anche le identità sessuali, con movimenti organizzati e diversi. Andando verso il Duemila si è sempre più imposto e nella cultura e nella coscienza sociale il riconoscimento del pluralismo dei generi, ponendo al centro più le tendenze psichiche che le appartenenze biologiche e così trasformando in modo radicale la stessa nozione di genere.

## 2. Un po' di storia recente: da Kraft-Ebing a Deleuze e Guattari

Facciamo un passo indietro e rileggiamo l'iter delle scienze umane tra Otto e Novecento e poi nel corso del XX secolo sui temi sopra ricordati. Mettendo al centro il passaggio dalla psichiatria alla psicoanalisi e alla storia interna di questa scienza. Un passaggio decisivo nella comprensione della sessualità.

Nell'Ottocento positivistico l'approccio è quello di elencare e mostrare le degenerazioni mostrandole nella loro patologia psichica. E lì sta al centro proprio la *Psychopathia sexualis* di Kraft-Ebing, un illustre psichiatra del tempo che pubblica tale opera di successo nel 1886 e lì con decisione decreta come "perversioni" le forme non procreative del sesso e le elenca con precisione analitica tra comportamenti, effetti fisici, ruoli sociali. Ne fa un catalogo dichiarandole "frequentissime", indicandone le cause, ma collocandole tra le patologie e tutte quante. Si va dalla Paradossia (esasperazione dello stimolo) alla Anestesia (sua assenza), alla Iperestesia (o organica o psichica, che esaspera lo stimolo), alla Parestesia (ovvero la perversione). Poi ci sono le varie forme di perversione: Sadismo, Masochismo, Feticismo, Esibizionismo, Omosessualità, Pedofilia, Zoofilia, Gerontofilia, Autoerotismo. E su tutte l'autore si diffonde in analisi di casi, ricavando da essi principi generali. Anche se il caso-omosessualità occupa lì ben 157 pagine, rivelandosi così come un po' il baricentro dell'opera. Concludendo poi con un richiamo all'"istinto sessuale normale" in cui le "perversioni" si devono sciogliere dopo un "periodo indifferenziato" degli oggetti sessuali, fissando i 23 anni per i maschi e i 20 per le femmine! Dopo questa età-limite ogni pulsione per "organi sessuali periferici" fa perversione e problema psichico. Anche se ciò resta attivo e presente, anche e perfino dentro il matrimonio.

Pur in forma "catalogante" Kraft-Ebing svelò un mondo, ne lesse la fenomenologia complessa, anche se secondo un modello epistemico tutto positivistico e un presupposto biologico-medico ancora tradizionale.

A breve però intervenne la psicoanalisi che a partire dalla metapsicologia di Freud rilesse in modo del tutto nuovo le pulsioni sessuali. Già nell'infanzia fissò uno sviluppo tra oralità, analità e genitalità in un vissuto perverso-polimorfo, con arresti e riprese. Poi sarà l'io ad esser riletto sulla sua base di Es e di *libido*: un mondo magmatico e polivalente in cui via via sotto l'azione del Superego la stessa genitalità si impone come regola. E accanto alla teoria Freud ci dette anche analisi di casi vissuti, affrontati con grande finezza. Gli sviluppi ulteriori della psicoanalisi furono variegati e animati da forti tensioni, anche se la via-freudiana permase come centrale: e si pensi solo a Lacan. Egli riprese Freud e anche ne estese alcuni aspetti come il ruolo del Padre posto al centro dell'inconscio col suo Fallo e lì reso come il Significante, quale vincolo del desiderio dell'io e ordine profondo della dinamica della vita sessuale dei soggetti, posto ancora come Norma. Certo questi richiami sono molto schematici ma sufficienti a far capire il rinnovamento operato dalla psicoanalisi su questo campo della sessualità e la reazione che ad

essa (o meglio alla lettura freudiano-lacanianiana) si ebbe a stretto giro temporale. Negli anni Settanta saranno Deleuze e Guattari con l'*Antiedipo che verranno a decostruire tale modello, interpretando l'inconscio oltre ogni Figura e fissandolo solo come Macchina Desiderante ovvero come fascio di pulsioni diverse che si fanno struttura in ogni io e in forma specifica e libera. Così la pulsione sessuale venne liberata e le stesse perversioni vennero a cadere come tali, sia pure ingenerando alcuni equivoci non di poco conto (ad esempio sull'"erotismo infantile" e il suo Co-ire, come desiderio di fuga dalla famiglia in compagnia di un "educatore", tesi che forse invitava alla pedofilia: ma qui siamo ben oltre Deleuze e Guattari!)*.

Comunque in quegli anni le appartenenze ai due generi canonici furono rimesse anch'esse in discussione e in forma assai critica. Si pensi solo al *pamphlet* della Ravaoli rispetto al maschio (*Maschio per obbligo*) o alla *pièce* teatrale di Fo e Rame che rileggeva l'*identikit* comune della donna (*Tutta casa letto e chiesa*), riferendosi entrambi alla cultura piccolo-borghese e non solo.

Comunque siamo così ben oltre le regole del positivismo e della normalità freudiana, riconoscendo in teoria una maggiore anzi piena libertà personale nel definire la propria sessualità e la codificazione del proprio genere. E così si è aperta la stessa condizione di pluralismo dei generi oggi riconosciuti e legittimati, in larga parte nelle società democratiche avanzate, più aperte e tolleranti.

### 3. Il "pianeta gender" oggi

Tutta la riflessione che ha accompagnato prima le richieste e poi il riconoscimento dei diritti relativi alle varie forme del desiderio sessuale ha declinato queste forme in modo via via più preciso e condiviso sia a livello scientifico psico-antropologico sia a livello sociale. E si pensi solo al dibattito che qui in Italia ha accompagnato la legge sulle unioni civili. Legge che riconosce legami su base affettiva in forme varie di convivenza sessuale che vanno oltre le coppie etero e che vanno riconosciute con diritti pari a quelli del "matrimonio" tradizionale. Così è entrato in gioco e si è affermato come regola da sviluppare uno sguardo sociale nuovo sulle identità di genere, rigorosamente al plurale e comunque più di due. Che va ben oltre il biologico e si declina per via psicologico-esistenziale in un fascio di identità possibili e in atto e pertanto da riconoscere come legittime in ogni senso. E lì accanto a maschio e femmina stanno omosex gay e lesbiche, transgender maschili operati e non, ma anche al femminile, bisessuali etc.: sei o sette forme di genere da legittimare e rispettare in una società evoluta e aperta a dare-diritti, e a tutti. Lì la scelta sessuale di genere è un diritto appunto e una fedeltà alla struttura del proprio "desiderare", che fa scelta di vita. E qui, possiamo dire, si è aperta una nuova storia dell'identità sessuale, che pur tra permanenti tensioni si è ormai imposta e si è acclarata come legittima.

Oggi Lgbtq (lesbismo, gaysmo, bisessualità, transessualità, ambiguità e incertezza) stanno accanto all'eterosessualità, come pure al no-sex (forse e per varie ragioni ora in crescita).a non solo: in Australia si fissano 23 opzioni e negli USA ben 56! Qui è appunto la "struttura del desiderio" che fa identità orientando la *libido*. Così si riconosce la complessità dello statuto affettivo dell'esser-genere e si oltrepassano i confini di ieri indicati come *ne varientur*. Tra l'altro l'ultima ricerca CENSIS sulla sessualità degli italiani ci

ricorda che le perversioni sono sempre più diffuse e che il sesso viene vissuto sempre più in modo flessibile. Non solo: anche il rapporto etero sta vivendo aperture e sperimentazione sempre più libere e varie.

#### 4. Tra diritti e rifiuti

Comunque il cammino verso i diritti e la legittimazione del pluralismo dei generi è un cammino di fatto ancora in salita. Non bastano le teorie. Non bastano le leggi. Va cambiato il costume e la mentalità. Vanno fatti cadere i pregiudizi per capire le ragioni profonde di queste nuove identità di genere. Vanno rimossi bullismi di vario genere, dalle offese alle persecuzioni. Va ripensato il costrutto “genere/gender” in modo critico e aperto. E va fatto da parte di tutti oltrepassando il criterio solo duale. Sì, da parte del pensiero laico ma anche religioso, che reclama comprensione e tolleranza. Contrastando con decisione i “sovranismi” etici e politici che rilanciano discriminazioni e persecuzioni: si veda il caso-Polonia dove gli attacchi ai gay sono una costante che guarda a “ripulire” la società. Un lavoro complesso che devono fare la Cultura e le Istituzioni. A cominciare dalla Scuola e su su fino ai Media, opponendosi a ogni forma di discriminazione. Purtroppo i governi non sempre hanno tale sensibilità come centrale. Anzi talvolta si riorientano a valorizzare il passato su base biologica, contrastando ogni apertura, considerata in sé perversa e perturbante. E gli esempi non mancano: si pensi solo al ritorno a una ideologia della famiglia che non c'è come tale e che forse non c'è mai stata, quale nucleo ideale e amoroso di padre e madre, dove invece violenze e conformazioni coatte sono state e sono spesso quasi la regola anche nella nostra cultura e tra noi ipermoderni. Dall'ideologia bisogna passare a una scienza della famiglia che ne connota sempre e sotto tutte le sue forme i compiti e i valori guida, le regole e i comportamenti, mettendo al centro la cura e i bisogni dei figli e una dialettica aperta della vita di coppia, anch'essa orientata a pari diritti e pari doveri psicologici e etici. Poi i bisogni dei figli vanno accolti nella loro specificità anche nella scelta di appartenenza di genere. Ma c'è così tutta una “educazione alla genitorialità” che deve essere affrontata e diffusa.

Allora, per concludere, ricordiamo: 1) che siamo testimoni di una svolta storica che riconosce una nuova identità plurale relativa al genere, 2) che dobbiamo intenderla come norma e riconoscerla legittima per tutti; 3) che dobbiamo reclamare omogenei diritti per tutti i tipi di genere e di coppie; 4) che dobbiamo tener fermo che la famiglia-etero è sì la più diffusa, ma ormai non più l'unica e da non guardare in modo idealizzato e quindi non veritiero, poiché anch'essa è ben carica di patologie e non di poco conto, come la stessa psicoanalisi ci ha fatto riconoscere. Inoltre un impegno nuovo e complesso emerge per i formatori a vario titolo che devono anche su questo piano riconoscersi come guidati dalla cura e dalla comprensione e dal pluralismo, distanziandosi con forza da ogni logica-di-pregiudizio e di normalità imposta. Un impegno appunto complesso ma doveroso, ormai.

**Bibliografia di orientamento**

- Brigani A., *Gente di Lublino*, "il Venerdì di Repubblica", 11 ottobre 2019.
- Butler J., *La disfatta del genere*, Roma, Meltemi, 2006.
- Cambi F., *Omofobia a scuola. Una classe fa ricerca*, Pisa, ETS, 2016.
- CENSIS-Bayer, *Sul comportamento sessuale degli italiani* (23 maggio 2019).
- Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia*, Milano, Il Saggiatore, 2015.
- Fo D., Rame F., *Tutta casa, letto e chiesa, s.l.*, Stampa Litografia M, 1978.
- Freud S., *Tre saggi sulla teoria della sessualità*, Torino, Bollati Boringhieri, 1985.
- Freud S., *L'io e l'es*, Torino, Bollati Boringhieri, 1986.
- Fumagalli A., *La questione gender, Una sfida antropologica*, Brescia, Queriniana, 2015.
- Deleuze G., Guattari F., *L'Antiedipo*, Torino, Einaudi, 1975.
- Hocquenghem G., Schérer R., *Co-ire. Album sistematico dell'infanzia*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- Kraft-Ebing R. V., *Psychopathia sexualis*, Milano, Manfredi, 1966.
- Lacan J., *Scritti*, Torino, Einaudi, 1975.
- LGBT News Italia* (sito on line).
- Mieli M., *Elementi di critica omosessuale*, Torino, Einaudi, 1977.
- Palazzo A., *Eros e Jus*, Milano, Mimesis, 2015.
- Ravaioli C., *Maschio per obbligo*, Milano, Bompiani, 1973.
- Ravasi G., *Sesso e genere senza pregiudizi*, "Il Sole 24 ore", 18 ottobre 2015,